

SPORT **L'Hajduk è stato il magnete irresistibile per i giovani calciatori delle regioni contermini (14 e continua)**

Dalmazia ed Erzegovina: un legame calcistico

di Igor Kramarsich

Zlatko e Zoran Vujović, Blaž Slišković, Boro Primorac, Vedran Rožić: sono soltanto alcuni dei campionissimi dell'Hajduk di cui riportiamo in questa puntata le "storiche gesta". Sono nomi che rimarranno impressi in maniera indelebile nella storia del calcio dalmata assieme a quelli di tanti altri campioni passati "in rassegna" nelle puntate

precedenti. L'Hajduk negli anni settanta e ottanta anche grazie a loro ha scritto altre pagine memorabili di storia calcistica. E quel che più conta ai fini del nostro discorso è il fatto che i successi sono stati inanellati grazie soprattutto a talenti nati sulla costa dalmata o nell'entroterra, quell'Erzegovina occidentale sempre più legata a doppio filo alla realtà

della Dalmazia interna, ma non solo interna. D'altronde l'Hajduk è sempre stato il magnete irresistibile per tutti i calciatori in erba della Dalmazia e delle regioni contermini: visto il serbatoio ampio dal quale poter attingere, un serbatoio che ha sfornato talenti in continuazione, non è difficile spiegare le ragioni di questa continua permanenza nell'Olimpo calcistico

da parte della squadra spalatina. E anche il fatto che il cuore dei tifosi dalmati, anche quando si sono trasferiti lontano dalla loro terra d'origine, magari a Fiume o Zagabria, ha sempre continuato a battere per la compagine spalatina per antonomasia. Che è stata e rimane un autentico simbolo, una bandiera per la Dalmazia.



Ivan Katalinić, grande portiere ed anche allenatore di successo

Ivan Katalinić è stato il grande portiere del periodo d'oro degli anni '70. Ottimo giocatore e poi ottimo allenatore. Da giocatore lo hanno soprannominato Banks, paragonandolo così al grande portiere inglese. Ivan Grozni è diventato il suo soprannome da allenatore.

Nato a Traù (Trogir) il 17 maggio 1951 Ivan Katalinić ha trascorso quasi l'intera carriera da giocatore nelle file dell'Hajduk. Con gli spalatini ha giocato ben 259 partite in dieci anni, dal 1970 al 1980. Ha vinto quattro scudetti: 1970/71, 73/74, 74/75 e 78/79. Nel suo carnet pure cinque coppe Jugoslavia consecutive: 1972, 73, 74, 1975/76 e 1976/77. All'inizio la sua carriera all'Hajduk era costellata di problemi: imperava la sfiducia. Sembrava destinato a fare l'eterna riserva. Prima del portiere della nazionale Radomir Vučević. Poi dell'ottimo Rizah Mešković arrivato dallo Sloboda di Tuzla. Ma scoccò infine l'ora di Katalinić che una volta messo a difesa della porta dell'Hajduk non mollò più quella posizione. Nell'estate del 1980 venne ingaggiato dagli inglesi del Southampton. Rimase in Inghilterra per tre anni prima di ritornare nel 1983

all'Hajduk. Non tanto per giocare quanto per fare l'allenatore dei portieri e la riserva dell'estremo difensore titolare. Per l'allenatore Stanko Poklepić fu un ottimo aiutante.

Discreto il successo nella nazionale jugoslava. L'esordio risale al 30 gennaio 1977 contro la Colombia. L'ultima partita poco più di un anno dopo contro l'Italia il 18 maggio 1978. In totale solo 13 presenze.

Tormentata la sua vita di allenatore con tanti arrivi e partenze dal suo Hajduk. E proprio con l'Hajduk ha inizio la sua carriera di allenatore nel 1993. Un esordio infelice visto che i bianchi di Spalato perdonano per 3-1 contro lo Zagreb. Poi grandi successi quasi due anni prima di andare ad Osijek. Seguirà l'avventura in Israele all'Hapoel di Haifa prima di tornare in Croazia tra le file dello Zadarcommerce. Dopo un nuovo ritorno all'Hajduk andrà allo Zagreb, al Rijeka, Varteks, Metalurg Zaporozja, Al Itihad e di nuovo all'Hajduk nel 2004. Una permanenza breve prima del trasferimento in Medio Oriente, nel Bahrein.

Molti i successi in veste di allenatore. Con l'Hajduk ha vinto



Ivan Katalinić

due campionati 1993/94 e 1994/95, due coppe nazionali 1992/93 e 1994/95 e ben quattro supercoppe 1993, 1994, 1995 e 2004. Ha portato l'Hajduk pure al suo più grande successo nelle coppe europee, i quarti di finale nella Coppa dei campioni del 1994. Ai mondiali del 1998 ha vinto la medaglia di bronzo come allenatore dei portieri. Ai mondiali successivi del 2002 è stato il primo aiutante del selezionatore Mirko Jozić.

Zlatko e Zoran Vujović: sono stati i gemelli d'oro del calcio spalatino

Zlatko e Zoran Vujović sono i gemelli più conosciuti e più bravi del calcio dell'ex Jugoslavia. Nati a Sarajevo il 28 agosto 1958 hanno lasciato una traccia indelebile nell'Hajduk. Zlatko fu un attaccante e Zoran un difensore/centrocampista. Insostituibili nell'Hajduk e in nazionale.

Zlatko fece il suo debutto in prima squadra il 7 novembre 1976, facendo l'assist per il gol partita di Žungul. Il suo primo gol lo dovette aspettare fino al 12 giugno 1977 quando portò l'Hajduk a vincere per 1-0 contro l'OFK Beograd.

In 10 anni all'Hajduk ha collezionato 420 presenze e segnato 182 reti. Nel suo palmares ci sono un campionato vinto nel 1978/79 e due coppe Jugoslavia: 1976/77 e 1983/84. Nel 1981 fu proclamato da svariati quotidiani nostrani miglior giocatore della stagione. Nella stagione 1984/85 fu il miglior marcatore del campionato jugoslavo con 25 reti. Nell'estate del 1986 passò in Francia al Bordeaux dove rimase per due anni e nel 1987 vinse il campionato e la coppa di Francia. Seguirono una stagione al Cannes e poi altre tre al Paris Saint Germain. Infine una al Sochaux e l'ultima al Nice. Dove nel 1994 chiuse la carriera di calciatore.

Per la nazionale ha giocato ben 70 partite, segnando 24 reti. Il debutto il primo aprile 1979 contro Cipro. L'ultima presenza il 14 novembre 1990 contro la Danimarca. Nella storia del calcio ex jugoslavo rimarrà per sempre scritto che è il secondo calciatore di tutti i tempi per numero di presenze, subito dietro a Dragan Džajić.

Quanto fu importante per la nazionale lo dimostra il fatto che in ben 41 partite portò la fascia di capitano. Partecipò alle Olimpiadi del 1980, ai mondiali del 1982 e 1990 e agli europei del 1984. Pure oggi è legato al mondo del calcio, ma in un ruolo defilato, quello di procuratore.

Zoran al contrario di Zlatko fu un ottimo centrocampista e difensore. Debuttò un po' più tardi del



Zlatko Vujović

fratello gemello, il 27 febbraio 1977. Come il fratello rimase all'Hajduk fino al 1986. Per lui in totale 428 partite e ben 66 reti. Come il gemello andò al Bordeaux dove rimase per due stagioni prima di trascorrere una al Cannes. Però nell'estate del 1989 decise di tornare in patria e di vestire la camicia della Crvena Zvezda di Belgrado. Nella stagione 1989/90 vinse sia il campionato che la coppa. Nel 1990 tornò in Francia, di nuo-



Zoran Vujović

vo al Cannes dove rimase tre anni prima di finire al Nice dove, proprio come il fratello, chiuse la carriera di calciatore.

Meno presenze in nazionale di Zlatko: in totale ha collezionato 34 presenze e due reti. Il debutto il 13 giugno 1979 contro l'Italia. L'ultima partita il 20 settembre 1989 contro la Grecia. Partecipò ai mondiali del 1982 e alle Olimpiadi del 1980.

Finita la carriera di calciatore intraprese quella di allenatore. Lavorò in Marocco, Arabia Saudita e dopo un periodo come assistente di Tomislav Ivić prese le redini della prima squadra dell'Olimpique Marsiglia. Fu un giocatore capace di giocare praticamente in tutte le posizioni. All'Hajduk fu in primo luogo un centrocampista con compiti in attacco, ma anche con l'onere di tornare velocemente in difesa. In nazionale ha giocato soprattutto come terzino destro.

Mišo Krstičević segnò l'ultima rete nel vecchio stadio dell'Hajduk

Il centrocampista Mišo Krstičević è entrato nella storia dell'Hajduk come il giocatore che ha segnato l'ultima rete della compagine spalatina nel vecchio stadio, prima del passaggio al Poljud il 5 settembre 1979.

Nato a Metković il 19 febbraio 1958, Mišo Krstičević i primi passi nel mondo del calcio li ha fatti nella vicina Ploče, all'epoca Karđeljevo, nella locale compagine dello Jadran. L'esordio per la squadra juniores nel 1972, ad appena 14 anni. Subito nel 1972 fu notato dal Neretva della sua natia Metković dove tornò e rimase per quattro anni. Nel 1978 a soli 20 anni passò nelle file dell'Hajduk dove rimase per cinque anni. In totale per gli spalatini ha giocato in 206 partite e segnato 34 reti. L'esordio in prima squadra arrivò ben presto e alla fine della prima stagione ci fu pure la vittoria nel campionato jugoslavo.

Mišo Krstičević ha giocato praticamente in tutte le selezioni della Jugoslavia. Nel 1980 ha partecipato alle Olimpiadi di Mosca. In nazionale ha giocato sette partite e segnato una rete. L'esordio

il primo aprile 1979 contro Cipro. L'ultima partita contro la Romania il 27 agosto 1980.

Nel 1983 Mišo Krstičević decise di cambiare casacca e passare al Rijeka. Ma l'avventura fiumana durò poco. Il tempo di giocare 15 partite. Nel gennaio 1984 si trasferì al Velež di Mostar dove rimase due stagioni: vinse una coppa jugoslava nel 1985. Nel 1986 raggiunti i limiti di età previsti per potersi recare a giocare oltreoceano decise di tentare l'avventura pure lui e di andare all'estero. Finì in Germania all'Oberhausen dove rimase per due anni. Nel 1988 dopo ben 18 anni di attività agonistica chiuse la sua carriera.

Appese le scarpette al classico chiodo, intraprese la carriera di allenatore. Il primo corso lo cominciò a frequentare a Sarajevo, ma lo dovette interrompere causa dell'inizio della guerra. Il suo primo posto di lavoro di allenatore lo ottenne alla squadra dello Jadran di Ploče. Poi passò allo Jadran di Tučepi e indi per molto tempo lavorò in Bosnia ed Erzegovina, visto che in Croazia non ebbe mai la fortuna di trovare una squadra



Mišo Krstičević

di prima lega da guidare. Riuscì al massimo nel 2004 ad arrivare sulla panchina dell'Hajduk come viceallenatore.

La sua sfortuna nei cinque anni trascorsi all'Hajduk fu dovuta al fatto che giocò in un periodo quando era in corso il cambiamento generazionale. La squadra d'oro degli anni '70 ormai si era dissolta e la nuova, con i gemelli Vujović, Gudelj, Vulić e altri, appena iniziava a "ingranare".

Vedran Rožić, fu in auge anche come direttore



Vedran Rožić

Vedran Rožić fece parte della generazione d'oro dell'Hajduk degli anni '70. Fu un difensore implacabile e insostituibile.

Nacque a Traù (Trogir) il primo novembre 1954. Al contrario di Katalinić iniziò la carriera nel locale Slaven. La prima partita ufficiale la disputò a soli 10 anni per la squadra dei pulcini. Ben presto fu notato dagli osservatori dell'Hajduk. Grazie a Vojimir Kačić arrivò a Spalato dove fu ingaggiato dall'allenatore Tomislav Ivić.

Nella prima squadra dell'Hajduk debuttò il 5 novembre 1972. Rimase nel capoluogo dalmata per ben 12 anni. Fu un vero perno della difesa. In totale per gli spalatini giocò ben

595 partite segnando anche 12 reti. Con l'Hajduk ha vinto tre scudetti 1973/74, 1974/75 e 1978/79. Nel suo carnet pure le cinque coppe Jugoslavia consecutive: 1972, 73, 74, 1975/76 e 1976/77. Due le sue posizioni base nello schema tattico spalatino, terzino sinistro e libero.

Al contrario di molti altri giocatori dell'epoca nell'estate del 1984 non si recò a giocare nei vari campionati europei, ma si trasferì in Croazia di Sydney in Australia! Vi rimase per sei anni. Prima come giocatore e dopo pure come allenatore. Nel 1990 ha deciso di tornare in Croazia. Nella nazionale jugoslava ha giocato in totale 10 partite. Il debutto in amichevole contro l'Iran

a Teheran il 5 aprile 1978. L'ultima partita cinque anni dopo il 26 ottobre 1983 a Basilea contro la Svizzera.

Tornato in Croazia andò dritto al suo Hajduk. Entrò subito a far parte della dirigenza degli spalatini. Dal 1992 al 1997 fu direttore del club. Fu dirigente nel periodo d'oro quando l'Hajduk vinse tre campionati e due coppe e raggiunse anche i quarti di finale della Coppa dei Campioni. Nel 1998 è diventato direttore della nazionale croata che sotto la sua guida ha raggiunto il successo storico, la medaglia di bronzo ai mondiali di Francia del 1998. Dal 1992 al 1996 è stato pure membro dell'Esecutivo del Comitato Olimpico croato.

Boro Primorac, un difensore con la vocazione della rete

Boro Primorac, un giocatore di stazza imponente, alto di statura, è passato alla storia per la grande abilità nei colpi di testa con i quali non poche volte ha battuto i portieri avversari. Nato il 5 dicembre 1954 a Mostar ha iniziato la sua carriera di calciatore nella squadra locale del Velež.

Per la prima squadra del Velež ha giocato dal 1971 al 1976, prima del passaggio all'Hajduk. Nella squadra dalmata per eccellenza si fermò per sei anni dal 1977 al 1983. Giocò nel periodo di passaggio tra le due generazioni d'oro. Riuscì a vincere uno scudetto nella stagione 1978/79. In totale disputò 283 partite, mettendo a segno 53 reti. Per un difensore tantissimo.

Finita l'avventura spalatina Primorac si trasferì in Francia. Dal 1983 al 1986 giocò per al Lille e poi per sei anni, fino al 1992 al Caen. Finita la carriera di giocatore intraprese quella di allenatore. Ma con poco successo. Il primo posto di lavoro gli fu offerto dal Caen, per passò al Nagoya. Dal 1996 lavorò per l'Arsenal di Londra.

Per la nazionale jugoslava ha giocato 14 partite senza segnare nemmeno una rete. L'esordio in un'amichevole contro la Tunisia, il 18 febbraio 1976. L'ultima partita l'ha disputata contro l'Italia, il 15 novembre 1980. Ha partecipato alle Olimpiadi di Mosca del 1980.

Nella storia dell'Hajduk è rimasto impresso il fatto che è sta-



Boro Primorac

to il primo giocatore della squadra spalatina a segnare nel nuovo (e attuale) stadio del Poljud.

Blaž Slišković, tanti gol segnati direttamente dal calcio d'angolo

Giocatore e allenatore di successo, Blaž Slišković fu considerato un vero virtuoso del calcio. Nato a Mostar il 30 maggio 1959, iniziò la sua carriera di giocatore nel locale Velež. Debuttò in prima squadra nel 1976 a meno di 17 anni. Rimase nella squadra erzegovese per cinque anni e nell'ultima stagione, nel 1981, conquistò la coppa Jugoslavia. Nell'estate del 1981 si trasferì all'Hajduk di Spalato, dove rimase per cinque anni. Riuscì a conquistare solo una coppa Jugoslavia nella stagione 1983/84. Anche se ha giocato solo cinque anni all'Hajduk ha lasciato a Spalato un'impronta importante. Sono rimaste memorabili le sue punizioni come pure i gol segnati direttamente dal calcio d'angolo.

In totale per gli spalatini ha giocato 198 partite segnando 63 reti. Il Večenji List nel 1986 lo ha proclamato miglior calciatore in Jugoslavia.

Nell'estate del 1986 è andato in Francia a giocare per l'Olimpique di Marsiglia. Dopo una sola stagione è passato in prestito in Italia al Pescara, per poi tornare ancora un anno a giocare nel Marsiglia. Hanno fatto seguito un anno al Lens, due al Mulhouse e nel 1993 il ritorno in Italia, di nuovo nel Pescara. Dopo un solo anno nell'Abruzzo è ritornato in Croazia, questa volta nell'Hrvatski dragovoljac di Zagabria, dove è rimasto per quattro anni, dal 1994 al 1998. Nell'ultima stagione è stato giocatore-allenatore. Ha fatto seguito una stagione nello Zrinjski di Mostar di nuovo nel doppio ruolo di giocatore-allenatore. Nel capoluogo dell'Erzegovina ha chiuso la carriera di giocatore a 40 anni suonati! Dopo una breve avventura nella veste di allenatore al Brotnjo è stato ingaggiato dalla Federcalcio bosniaca. Prima è stato viceallenatore della nazionale

A; poi ha assunto le redini della selezione nazionale, ma non ce l'ha fatta alle qualificazioni agli Europei del 2004. Missione fallita pure nella corsa ai Mondiali del 2006. Alla fine dello stesso anno è stato esonerato dall'incarico di selezionatore. Nel frattempo ha pure allenato dei club. Nell'agosto del 2004 è diventato allenatore dell'Hajduk. Avventura poco felice in una stagione difficile. In totale per lui 19 partite prima di essere licenziato. In seguito un'ulteriore avventura allo Zrinjski di Mostar sempre in accordo con la Federcalcio. Tuttavia dirige la prima squadra dello Zrinjski con la quale a lungo è stato in lotta per lo scudetto.

Si è messo in evidenza negli ultimi mesi, portando sotto i riflettori tutto il marcio del calcio bosniaco. Indi il suo licenziamento, ma ufficializzato. Con lui si è schierata buona parte della nazionale tanto che ancora oggi ben 13 giocatori



Blaž Slišković

si rifiutano di giocare per la selezione bosniaca. L'ultimo episodio solo un mese fa quando ha deciso di interrompere una partita del suo Zrinjski. Gesto clamoroso che gli è costato solo una piccola ammenda, ma ha scatenato una grande burrasca che tuttora sconvolge il calcio bosniaco. Schivo e di poche parole è stato sempre al centro del gioco e dell'attenzione. Ottimo giocatore, si è dimostrato pure un ottimo allenatore.